

La miniera di Boccioleto

di Enrico Zanoletti

Premessa

Continua l'attività di ricerca, "esplorazione", documentazione e divulgazione relativa alle miniere valsesiane, ad opera della Commissione Scientifica e del Gruppo Speleologico, per arricchire la conoscenza sul passato della valle. Dopo esserci occupati delle miniere di Valmaggia e di Isola di Vocca, ci occupiamo ora dell'area di Boccioleto.

La storia

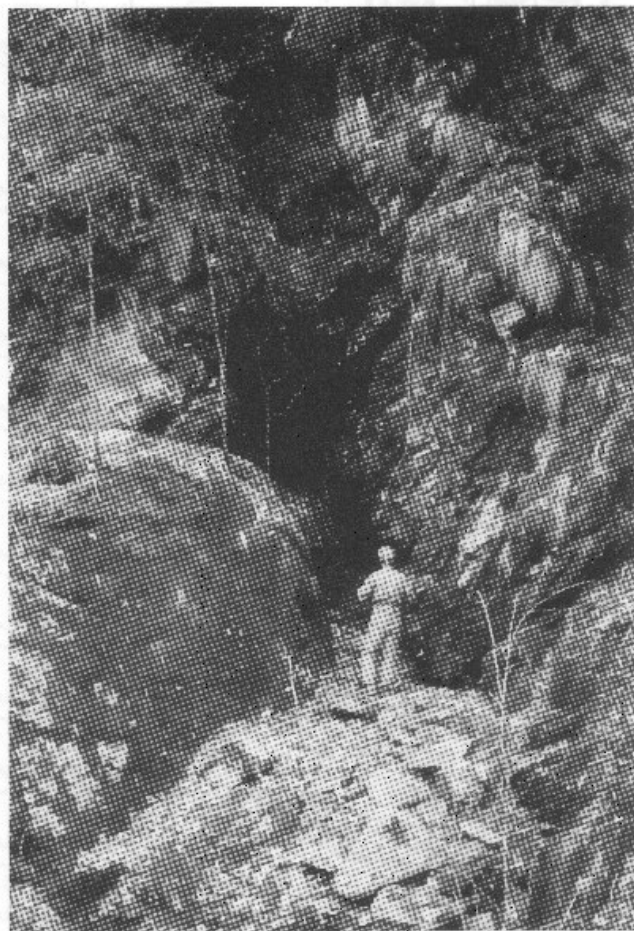
La documentazione storica relativa all'attività mineraria a Boccioleto è relativamente scarsa ma decisamente interessante.

Il primo documento rinvenuto che cita la miniera è datato 11 gennaio 1801 e si riferisce a un certificato di *supplica* di Pietro Giordano, Giuseppe Montella e Francesco Comoletto del 22 febbraio 1781. In detta lettera si relaziona sui risultati ottenuti dal "sag-

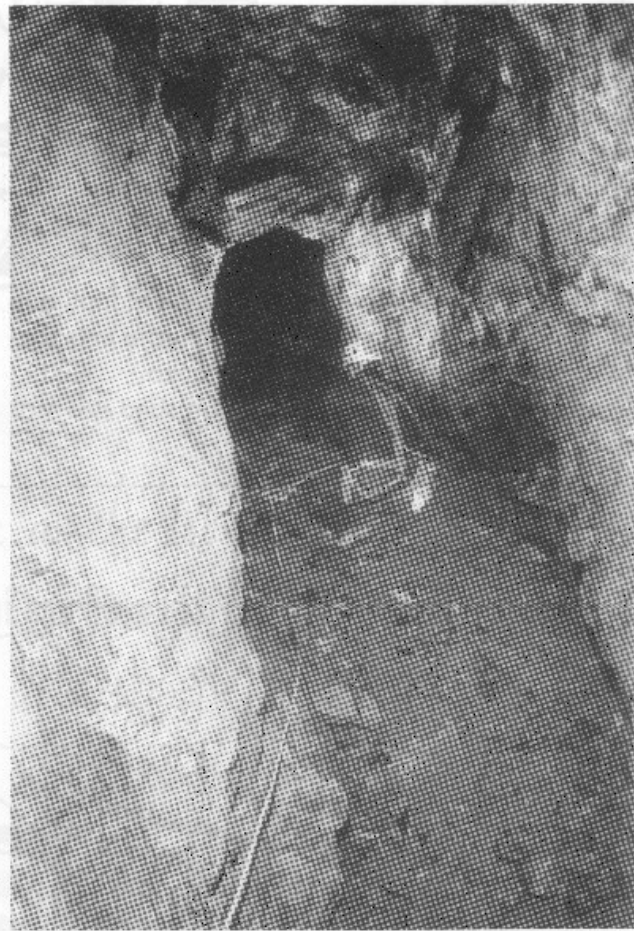
gio del minerale di marcasite aurifere miste con piombo a sottil-grana in matrice di quarzo, procedente da un filo scoperto nel territorio della Comunità di Boccioleto poco distante dal Croso della Piscià, vicino al Fiume Sermenza nella Valle di Sesia". Il controllo sullo stato delle miniere e sulla loro produzione fu eseguito dal Capitano Ispettore Graffion, il quale notifica che "detto minerale conteneva per ogni quintale oncia 1 e 3 denari in argento, ed ogni marco di detto argento contenevano oro oncie 5 e denari 12".

In una successiva missiva del Vice Prefetto, indirizzata al Sindaco di Boccioleto in data 31 agosto 1811, concernente le disposizioni emanate dal Consiglio delle Miniere in riferimento al decreto 9 agosto 1808, si richiedono chiarimenti in merito allo stato di attività della miniera "esercita dai Pietro e Giovanni fratelli Montella di Alagna Impero Francese per patente Regia dell'anno 1772".

Nella stessa data, Pietro Montella scrive al Sindaco dichiarando che la miniera "non si può più coltivare



L'ingresso della miniera (foto Paolo Testa)



L'interno (foto Paolo Testa)

senza grandiose spese oltre alle forze di noi coeredi" e pertanto ammette di non essere in grado di garantire l'attività della miniera e, di conseguenza, di pagare la quota relativa all'esercizio della miniera. Successivamente al 1812 non sono stati rinvenuti altri documenti. La concessione mineraria non risulta nel censimento delle miniere del 1860 e nemmeno nelle successive relazioni annuali del Corpo delle Miniere di Torino: è quindi logico pensare che l'attività alla miniera di Boccioleto sia terminata negli anni '10 del 1800 e che successivamente non sia mai più stata ripresa.

La miniera oggi

Sebbene nella documentazione storica si parli sempre di "miniera" al singolare, nel sito sono stati rinvenuti diversi scavi: pertanto è probabile che il termine "miniera" in ambito storico si riferisca in generale all'attività mineraria, ma nel seguito dell'articolo si parlerà di "miniere", distinguendo così le diverse gallerie.

Le miniere, di cui solo due accessibili e di un certo interesse, sono ubicate lungo il torrente Sermenza, nei pressi del ponte che conduce alla frazione Casetti.

Un primo imbocco è situato proprio in riva al corso d'acqua, sotto il ponte, in sponda sinistra. Si tratta di una galleria lunga circa una quarantina di metri, ad andamento orizzontale e senza diramazioni. Il piano di calpestio è abbondantemente ricoperto da fango e detriti vegetali, trasportati all'interno dalle piene fluviali, che riducono a circa la metà l'altezza dello scavo per i primi metri.

Tutti gli altri imbocchi si trovano sulla sponda destra, a monte del ponte.

Nelle nostre esplorazioni sono stati individuati due probabili assaggi minerari e uno sicuro e uno scavo di una certa profondità e importanza.

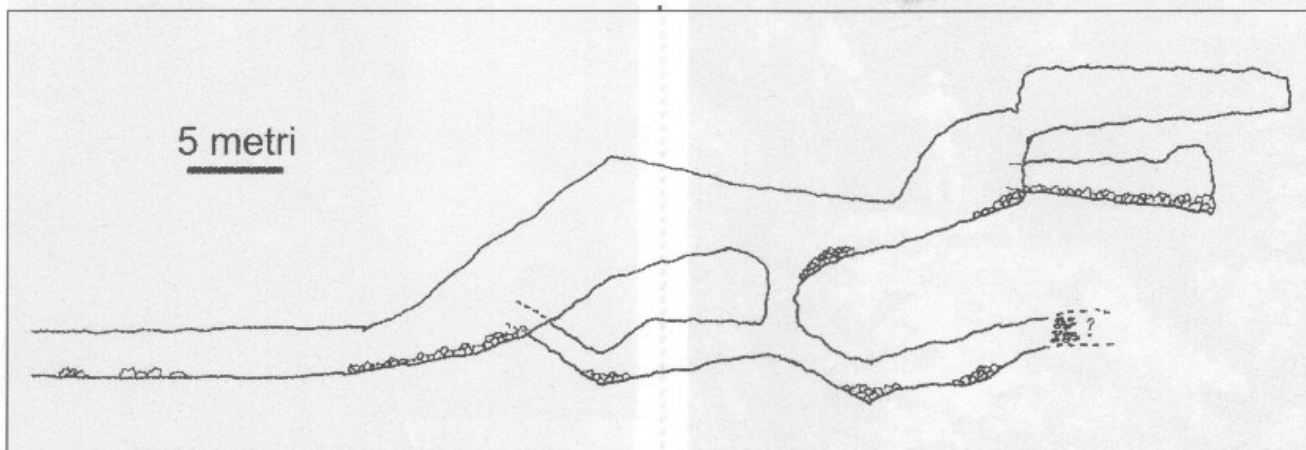
Quelli che riteniamo assaggi minerari sono due sca-

vi sub-orizzontali, notevolmente ostruiti da materiale vegetale e fango, ma alcuni indizi, come l'andamento della calotta (volta) della galleria e il percorso delle acque di infiltrazione nel deposito di fondo, fanno supporre una prosecuzione verso il basso. Probabilmente questa continuazione si sviluppa per pochi decimetri, ma la quantità di terriccio e il forte dubbio su uno sviluppo "interessante" delle gallerie fanno abbandonare ogni idea di scavo e disostruzione.

L'altro sondaggio, questa volta riconoscibile chiaramente come tale, consiste in un ampio scavamento, di pochi metri di profondità.

Infine, più a monte, si trova la più ampia e interessante miniera. Essa si sviluppa per un centinaio di metri all'interno di gneiss della Formazione Sesia-Lanzo, disponendosi su tre livelli.

L'ingresso è piuttosto ampio e il tratto iniziale ha andamento rettilineo e sezione regolare, fino all'inizio delle diramazioni. In questo punto la galleria principale si dirama su due livelli, uno in discesa e uno in salita, che si raccordano dopo una dozzina di metri su un breve pozzo di circa 4 metri di altezza. Il livello inferiore prosegue oltre il pozzo, con una leggera discesa piuttosto stretta su detriti e termina su un cumulo di minerale sterile, oltre il quale non è possibile andare, e dove probabilmente termina lo scavo. Anche il livello superiore prosegue oltre il pozzo, ma in questo caso è necessario un passaggio aereo con traverso su corda, in quanto la parete rocciosa non presenta sufficienti appigli per un'arrampicata in libera. Superato il pozzo, la galleria prosegue in leggera salita per una decina di metri, fino a incontrare una nuova diramazione: un ramo prosegue relativamente in piano, con fondo coperto da abbondante detrito, mentre un secondo ramo si diparte a circa tre metri di altezza e prosegue in orizzontale, restringendosi progressivamente in sezione. Entrambe queste gallerie terminano in roccia.



Sezione della miniera principale (rilievo P. Testa e D. Vallana)